

ISSN 0392-095X  
E-ISSN 3035-3769

---

## Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa

Classe di Lettere e Filosofia  
serie 5 / 2024, 16/2, Supplemento  
pp. 105-129

# Segesta. Stamps on bricks and pottery from SAS 4 South (excavation campaigns 2022 and 2023)

Leon Battista Borsano

**Abstract** The aim of this paper is to publish thirty production stamps (on tiles and amphorae), recently discovered during archaeological fieldwork in the *ephebikon* of Segesta. It focuses in particular on the public production of tiles (*damosion*) and that named after Onasos, in the context of the public buildings bordering the *agora* of Segesta.

**Keywords** Clay stamps; Tile production; Greek epigraphy; Western Sicily

Leon Battista Borsano is a research fellow at the Scuola Normale Superiore. His main interests are the multiple interactions between cities and Hellenistic kingdoms in western Asia Minor and the Aegean. He has taken part in two archaeological fieldwork projects at Segesta since 2021.



### Open Access

© Leon Battista Borsano 2024 (CC BY-NC-SA 4.0)

leon.borsano@sns.it

Published 30.12.2024

DOI: 10.2422/2464-9201.202402\_s08

ISSN 0392-095X  
E-ISSN 3035-3769

---

## Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa

Classe di Lettere e Filosofia  
serie 5 / 2024, 16/2, Supplemento  
pp. 105-129

# Segesta. Bolli su laterizi e ceramica dal SAS 4 Sud (campagne di scavo 2022 e 2023)

Leon Battista Borsano

**Riassunto** L'articolo si propone di pubblicare trenta bolli di produzione rinvenuti su laterizi o frammenti ceramici nel corso delle campagne di scavo 2022 e 2023 nell'*ephebikon* di Segesta. Si sofferma in particolare sulle produzioni di tegole e su quelle attestate in numero più abbondante, cioè la produzione pubblica (*damosion*) e quella dell'officina di Onasos, che dovevano comporre la maggior parte della copertura della *stoa* meridionale dell'*agora* di Segesta.

**Parole chiave** Bolli su ceramica; Produzione di tegole; Epigrafia greca; Sicilia occidentale

Leon Battista Borsano è assegnista di ricerca presso la Scuola Normale Superiore. I suoi interessi principali sono l'interazione tra città e regni ellenistici in Asia Minore occidentale e nell'Egeo. Ha partecipato a due campagne di scavo a Segesta a partire dal 2021.



### Accesso aperto

© Leon Battista Borsano 2024 (CC BY-NC-SA 4.0)

leon.borsano@sns.it

Pubblicato 30.12.2024

DOI: 10.2422/2464-9201.202402\_s08

# 1. Segesta. Bolli su laterizi e ceramica dal SAS 4 Sud (campagne di scavo 2022 e 2023)

Leon Battista Borsano

Nel corso delle due campagne di scavi condotte dalla Scuola Normale Superiore a Segesta tra maggio 2022 e maggio 2023 nella terrazza sottostante all'*agora* ellenistica lungo il lato meridionale, nei saggi relativi al ambiente quadrangolare γ (identificato come *ephebikon*<sup>1</sup>) e alle sue pertinenze, sono stati rinvenuti numerosi frammenti di laterizi e di ceramica; un numero significativo di questi reperti, soprattutto per quel che riguarda i laterizi, è iscritto con bolli di produzione o appartenenza. Qui di seguito si provvede alla pubblicazione di trenta di questi elementi.

## 1.1. *Frammenti di laterizi*

### 1. Inv. 17398 (2023, SAS 4 Sud, US 46066).

Frammento di coppo con bordo, recante sulla parete un bollo circolare imperfetto (diam. di ca. 2,7-2,8 cm), integralmente conservato. Inscritto nel cartiglio circolare è un monogramma triangolare a rilievo (alt. ca. 1,8 cm), isoscele. La base del monogramma è parallela al bordo del coppo, e a ca. 0,6 cm dalla base del triangolo è a sua volta presente un ulteriore tratto, quasi parallelo alla base. Si tratta ovviamente delle lettere α e δ in legatura, che rimandano alla sfera della proprietà pubblica, per quanto lo scioglimento dell'abbreviazione non sia univoca:

Ringrazio Carmine Ampolo, Cecilia Parra e Anna Magnetto per la possibilità di partecipare alle attività di scavo del Laboratorio SAET a Segesta e di pubblicare i bolli qui in oggetto, e Chiara Michelini, per gli insegnamenti sul campo e per il lavoro redazionale. Un caloroso grazie anche a Dalila Alberghina e ad Anna Obinu, senza di cui non sarei riuscito a reperire la bibliografia più sfuggente sui bolli siciliani.

<sup>1</sup> Per una sintesi complessiva sugli scavi nell'ambiente, vd. AMPOLO, PARRA 2023; per la base onorifica di Diodoros, da cui deriva l'identificazione dell'ambiente con l'*ephebikon*, AMPOLO 2022.

δα(μόσιον) oppure ad es. δα(μοσία κεραμίς) etc.

Coppi di questo genere sono oramai ampiamente attestati per il sito di Segesta: cinque erano già stati catalogati da B. Garozzo in passato, per lo più dai SAS 1 e 9, due invece sono stati rinvenuti nel medesimo SAS 4 Sud nel corso della campagna di scavi del 2021<sup>2</sup>; con questo e con i seguenti (nn. 2-6), si arriva a contare quindi tredici. La pratica di bollare con δα in legatura era estremamente diffusa, come testimoniano i casi a Taormina, Camarina e Acre, solo per limitarsi al contesto siciliano<sup>3</sup>. Il significato esatto di questi bolli resta oggetto di dibattito: forse potevano rimandare alla fase produttiva, all'interno di una fornace pubblica, oppure indicare la destinazione d'uso delle tegole, in quanto impiegate per coprire edifici pubblici<sup>4</sup>. Una concentrazione così alta di tegole con questi bolli nei vani sottostanti all'*agora* ellenistica – vani su cui le *stoai* dell'*agora* franarono in età tardo-antica e post-antica – è del tutto congruente con questa seconda spiegazione, anche se di fatto non esclude neanche la prima.

A livello tipologico, Garozzo divideva i cinque esemplari conosciuti a Segesta in tre varianti, ILtgr12a (bollo di piccole dimensioni, impresso sul bordo), ILtgr12b (di dimensioni più grandi, impresso sulla parete) e ILtgr12c (di dimensioni più piccole, impresso sulla parete). Il bollo in questione condivide dimensioni e posizione con la variante b; la leggerissima inclinazione del tratto dell'*alpha* rispetto alla base del *delta* è la stessa, per cui si può immaginare che il bollo pubblicato da Garozzo (purtroppo sporadico) e quello in oggetto siano stati impressi con la medesima matrice<sup>5</sup>. Per la cronologia, il monogramma non offre indicazioni particolarmente stringenti, ma il tratto orizzontale dell'*alpha* fa pensare a un periodo precedente il II sec. a.C, quindi di nuovo in congiunzione con i massicci interventi urbanistici intercorsi a Segesta per l'erezione dell'*agora* monumentale.

2. Inv. 17424 (2023, SAS 4 Sud, US 46028).

Frammento di parete di coppo, rotto su tutti i lati, recante un bollo identico al n. 1. Dimensioni e forma del bollo confermano infatti sia l'appartenenza alla variante b sia proprio la condivisione della medesima matrice.

<sup>2</sup> Cfr. rispettivamente GAROZZO 1995a, pp. 1197-9 e BORSANO 2022, p. 129-30.

<sup>3</sup> GAROZZO 2011, p. 632.

<sup>4</sup> Molteplici esempi in Guarducci, *Epigrafia* II pp. 489-92. Cfr. anche MORIZIO 1990, p. 45.

<sup>5</sup> GAROZZO 2011, pp. 630-2. Queste sigle e le successive corrispondono tutte a quelle impiegate da Garozzo nella sua sistematizzazione dei bolli siciliani.

3. Inv. 17250 (2022, SAS 4 Sud, US 46062).

Frammento di coppo con bordo, recante bollo triangolare sulla parete, parallelo al bordo del coppo, a ca. 1 cm di distanza dal bordo. Il bollo è iscritto in un cartiglio circolare ed è in tutto identico ai nn. 1 e 2 (stessa variante e stessa matrice).

4. Inv. 17414 (2023, SAS 4 Sud, US 46066).

Frammento di coppo con bordo, recante sulla parete un bollo triangolare, equilatero (lato di ca. 3,5 cm), integralmente conservato; all'interno del cartiglio triangolare è alloggiato un monogramma a rilievo di forma pressocché identica a quella del cartiglio, di dimensioni leggermente inferiori (lato di ca. 3,1 cm)<sup>6</sup>. Il bollo è parallelo all'andamento del bordo. Come nei precedenti (nn. 1-3), è facile riconoscere nel monogramma le lettere  $\alpha$  e  $\delta$ , per il cui significato si rimanda al commento del n. 1. Anche relativamente alla cronologia, non si può aggiungere granché rispetto al n. 1. Quanto invece alla tipologia, il bollo è identico a uno dei due bolli con  $\delta\alpha(\mu\sigma\tau\iota\sigma)$  emersi nella campagna di scavi del 2021 e da me pubblicati l'anno successivo<sup>7</sup>; questa variante, che potrebbe essere chiamata – riprendendo la terminologia di Garozzo – Iltgr12d, si distingue per la forma del cartiglio, triangolare, rispetto al formato circolare delle altre varianti.

5. Inv. 17404 (2023, SAS 4 Sud, US 46066) (fig. 1).

Frammento di coppa con bordo, recante sulla parete un bollo triangolare identico al n. 4 (stessa variante), in condizioni eccellenti.

6. Inv. 17401 (2023, SAS 4 Sud, US 46065).

Frammento di coppo con bordo, recante tracce di bollo circolare sulla parete, a ca. 1,2 cm di distanza dal bordo del coppo. Il bollo è preservato solo per la metà superiore, ma vi si può riconoscere il monogramma  $\delta\alpha$  con facilità, come nei precedenti casi. La distanza tra il tratto mediano e il vertice superiore del monogramma è di ca. 1 cm, e si può stimare in poco più di 2 cm ca. il diametro del cartiglio circolare. Nonostante lo stato di conservazione parziale, dimensioni e forma sono compatibili con quello che Garozzo identificava come la variante  $ILtgr12c^8$ .

<sup>6</sup> Una foto di questo bollo è già stata pubblicata in AMPOLLO, PARRA 2023, p. 221 n. 20.

<sup>7</sup> BORSANO 2022, pp. 129-30, n. 1.

<sup>8</sup> GAROZZO 1995a, p. 1199. Nell'esemplare di Garozzo però il bollo era impresso a una distanza superiore dal bordo (2,8 cm) rispetto che in questo esemplare.

Per ricapitolare la questione delle diverse varianti, allo stato attuale degli scavi a Segesta il bollo  $\delta\alpha$  è stato rinvenuto in almeno cinque versioni:

- tre esemplari di ILtgr12a: GAROZZO 1995a n. 19, oltre a inv. 4004 e 4008 (monogramma isoscele, cartiglio circolare, piccole dimensioni, impresso sul bordo).
- quattro esemplari di ILtgr12b: nn. 1-3 e GAROZZO 1995a n. 20 (monogramma isoscele, cartiglio circolare, dimensioni più grandi, impresso sul bordo).
- due esemplari di ILtgr12c: forse n. 6 e GAROZZO 1995a, n. 21 (monogramma isoscele, cartiglio circolare, piccole dimensioni, impresso sulla parete).
- tre esemplari di ILtgr12d: nn. 4-5 e BORSANO 2022, n. 1 (monogramma equilatero, cartiglio triangolare, impresso sulla parete).
- un esemplare di ILtgr12e: BORSANO 2022, n. 2 (monogramma equilatero, cartiglio circolare, impresso sulla parete).

7. Inv. 17391 (2023, SAS 4 Sud, US 46067).

Frammento di coppa recante sul bordo un bollo in cartiglio rettangolare, conservato parzialmente, per un'estensione di ca. 8,4 x 2,2 cm. All'interno del cartiglio, si leggono agevolmente sette lettere (alt. ca. 1,5 cm)<sup>9</sup>:

Ἐγέστας

Alternativamente all'uso di  $\delta\alpha$ (μόσιον), di cui si sono visti molti esempi ai nn. 1-6, anche a Segesta si fece ricorso al toponimo cittadino al genitivo per segnalare la proprietà pubblica del materiale di copertura degli edifici. Altri nove esemplari di questo stesso bollo sono già noti dalle campagne degli anni Ottanta e Novanta<sup>10</sup>, mentre un decimo è venuto alla luce nel corso della campagna del 2021<sup>11</sup>. Delle due varianti identificate da Garozzo, il bollo in oggetto appartiene alla seconda (cioè ILtgr2ob), sia per la posizione del bollo sul bordo (e non sulla parete del coppo), sia per la paleografia (lettere molto regolari, *epsilon* con i tre tratti di lunghezza uguale). Al margine sinistro del cartiglio, in frattura, si possono intuire alcune tracce di impressione: non si tratta però di un'altra lettera, bensì

<sup>9</sup> Una foto di questo bollo è già stata pubblicata in AMPOLO, PARRA 2023, p. 221 n. 19.

<sup>10</sup> I primi coppi con questo bollo a essere pubblicati furono i due in NENCI 1991, pp. 927-8, nn. 6-7; GAROZZO 1995a, pp. 1192-3, nn. 7-9 ne pubblica altri tre e dà notizia del rinvenimento di altri quattro, del tutto simili a quelli da lui pubblicati.

<sup>11</sup> BORSANO 2022, p. 131, n. 3.

delle estremità di un toro di profilo, con testa rivolta verso destra e con zoccoli appoggiati su quello che doveva essere un altare (cfr. n. 8, dove si è conservato integralmente). Per quanto della figura animale non si conservi pressoché nulla, la sua presenza è certa grazie ai confronti con altri bolli della stessa variante. Sulla cronologia, la paleografia rimanda alla media età ellenistica (si veda ad es. l'*alpha* col tratto orizzontale leggermente ‘spezzato’); Garozzo aggiungeva anche considerazioni di carattere stratigrafico, che però sembrano non del tutto cogenti<sup>12</sup>.

8. Inv. 17412 (2023, SAS 4 Sud, US 46067) (fig. 2).

Frammento di coppo con bordo, recante sulla parete un bollo in cartiglio rettangolare (alt. 2,1 cm), perpendicolare al bordo del coppo. Il bollo si è conservato in modo molto parziale, al punto che si può riconoscere, a difficoltà, una sola lettera:

‘Εγέστα]ς

L’integrazione è possibile perché si conserva nel margine destro del cartiglio la raffigurazione di profilo di un toro rivolto verso sinistra, con le zampe anteriori inclinate in avanti su un piano orizzontale e la coda ben in rilievo, secondo la variante ILtgr20a<sup>13</sup>. Il toro è chiaramente rappresentato nel momento del sacrificio sull’altare, ed è quindi un’immagine di forte valenza simbolica in congiunzione con il nome della città.

9. Inv. 17246 (2022, SAS 4 Sud, US 46062).

Frammento di coppo con bordo, recante un bollo in cartiglio rettangolare; il bollo è impresso sulla parete, perpendicolare al bordo, a ca. 1,4 cm di distanza da questo. In origine il cartiglio doveva essere alto ca. 2 cm, mentre non è possibile stabilirne la lunghezza. Del bollo, infatti, si è conservato solo l’angolo inferiore destro. È inoltre presente un foro circolare, intenzionale, a metà del lato corto del cartiglio, appena fuori dal campo del cartiglio. Nonostante lo stato tutt’altro che ottimale, nell’angolo conservatosi è perfettamente riconoscibile la parte poste-

<sup>12</sup> La US 3908, presa in considerazione perché da essa sono emersi vari bolli rodii databili con una certa precisione, non ha in realtà restituito nessun bollo ‘Εγέστας; cfr. GAROZZO 2011, p. 640 e soprattutto nota 250, dove vengono elencate le US di provenienza degli esemplari di questo bollo, nessuna delle quali presenta una cronologia specifica alla media età ellenistica.

<sup>13</sup> GAROZZO 2011, p. 640. Le caratteristiche paleografiche della variante non possono essere però passate al vaglio, dal momento che si conserva bene solo la figura del toro.

riore di un toro a rilievo, con le due zampe e la coda molto ben delineata, identici a quelli del bollo precedente. Si tratta quindi di un esemplare impresso con la medesima matrice (ILtgr2oa).

10. Inv. 17379 (2023, SAS 4 Sud, US 46062).

Frammento di coppo con bordo, recante sulla parete un bollo quadrangolare, di andamento obliquo rispetto al bordo del coppo. Lo stato di conservazione è buono. Il bollo presenta in rilievo alcuni segni (alt. 2,6 cm), in legatura, di formato quadrato, impressi all'interno di un cartiglio a sua volta quadrato (imperfetto: di lato ca. 3,3-5 cm). Si tratta in tutta evidenza di un nuovo esemplare del bollo già classificato da Garozzo come ILTinc1 in quanto di incerta lettura<sup>14</sup>. I segni lambiscono solo uno dei lati del cartiglio incuso, lasciando intendere che questo sia il lato inferiore e permettendo così di orientare la lettura del bollo. Nondimeno, lo scioglimento della legatura non è al momento chiaro: potrebbe trattarsi tanto di lettere greche (*rho* a occhiello quadrato e *iota*) quanto di lettere latine (*p* e *i*).

'PI (gr.) oppure PI (lat.)

In entrambi i casi, si tratta, nell'ipotesi più realistica, di un'abbreviazione di un nome proprio, quello di un produttore di tegole. In greco i nomi che iniziano per 'Pi- non sono molti così come non lo sono quelli latini inizianti per Pi-, e il numero si riduce ulteriormente nel momento in cui si va a cercare confronti nell'onomastica attestata in Sicilia<sup>15</sup>. In aggiunta, si potrebbe riconoscere nel tratto orizzontale di legatura tra le due lettere il tratto di una terza lettera, leggendo così il bollo come un monogramma di tre lettere greche, *pi*, *rho* e *iota* e aggiungendo così ulteriori nomi possibili nel contesto siciliano, come Πρι(μίων), Πρι(μος) etc. Al momento comunque l'unico produttore di tegole nella zona segestana che offre un nome coerente con una di queste ipotesi è *Piso*, i cui esemplari sono emersi però solo a Partinico in Contrada Raccuglia<sup>16</sup>. La cronologia del bollo in questione in ogni caso resta assai incerta, cosa che non agevola l'accostamento ad altri bolli. Sebbene al momento resti indecifrabile, si ricorda che questo bollo

<sup>14</sup> GAROZZO 2011, p. 717.

<sup>15</sup> *Ibid.* L'unico nome inizianti per 'Pi- attestato in Sicilia è Πινθών, il quale non ha tra l'altro alcuna diffusione fuori dall'isola.

<sup>16</sup> GIUSTOLISI 1976, p. 37 e GAROZZO 2011, p. 703. In più si ricordi che un bollo latino *Pir-* è attestato a Monte Iato: GAROZZO 2011, p. 702.

ha una sua specifica rilevanza: è infatti l'unico a essere stato reperito sia a Segesta sia a Entella, segnalando così la presenza di un produttore locale che serviva entrambe le città elime<sup>17</sup>. Rispetto all'unico esemplare entellino, il numero di esemplari segestani è cresciuto: ai due recensiti da Garozzo vanno aggiunti questo e i due susseguenti, senza contare un possibile esemplare dalla vicina Cardella (Alcamo)<sup>18</sup>.

11. Inv. 17394 (2023, SAS 4 Sud, US 46066).

Frammento di parete di coppo recante un bollo quadrangolare identico al n. 10. Lo stato di conservazione è peggiore rispetto a quello del precedente. Il bordo del coppo non è conservato, ma in base all'arcuatura del coppo si può stabilire che anche in questo caso il bollo era impresso in modo obliquo rispetto al bordo, ma capovolto.

12. Inv. 17247 (2022, SAS 4 Sud, US 46066) (fig. 3).

Grande frammento di coppo con bordo, recante sulla parete un bollo quadrangolare, identico ai precedenti nn. 10-1. Proprio come in quegli esemplari, l'orientamento del bollo è leggermente incidente rispetto al bordo, ma il senso di lettura è perpendicolare rispetto a quello ad es. del n. 10.

13. Inv. 17380 (2023, SAS 4 Sud, US 46066).

Grande frammento di coppo con bordo, recante sulla parete un bollo adiacente e perpendicolare al bordo del coppo, impresso in profondità. Il bollo è iscritto, a rilievo poco pronunciato (così probabilmente per deterioramento), in un cartiglio allungato (8,2 x ca. 2,2 cm); il cartiglio termina all'estremità destra in un'ogiva, mentre all'estremità sinistra si interrompe bruscamente sul bordo del coppo, col risultato che la prima lettera risulta priva della metà iniziale. Inoltre, al di sopra della lettera *sigma* si nota, immediatamente fuori dal cartiglio, una piccola depressione ovale, dovuta probabilmente all'inserimento del dito del figulo nell'impasto della tegola al momento dell'apposizione della matrice. Dato che la depressione si ripropone nella medesima posizione, più o meno marcata, anche

<sup>17</sup> L'esemplare dagli scavi a Entella è pubblicato in GAROZZO 1995b, p. 177, n. 26.

<sup>18</sup> Così mi sembra di poter interpretare i dati offerti da MESSANA 2004, p. 31, a proposito di un bollo frammentario su tegola, letto come E. Se il bollo corrisponde a quello rappresentato a p. 60 (figura centrale a sinistra), la somiglianza con il bollo in oggetto, nonché le dimensioni simili, sono a favore di un'identificazione. Il bollo è stato reperito esattamente presso la fattoria di Volta la Falce, 2 km a Sud della località Cardella, lungo la SS 119 (km. 15,200).

nei nn. 15, 18 e 19, rivela probabilmente il *modus operandi* di un medesimo artigiano<sup>19</sup>. L'altezza delle lettere è di ca. 1,4-1,6 cm.

### 'Ováσou

Il bollo è quello del più noto produttore antico di tegole dell'area del golfo di Castellamare, Onasos, di cui Segesta aveva restituito già cinque esemplari negli scavi e nelle cognizioni della fine del secolo scorso (nelle varianti a, b e c), in particolare dai SAS 3 e 6, e tre esemplari frammentari dai SAS 3 e 4<sup>20</sup>. A questi se ne deve aggiungere un nono (variante c), emerso negli scavi del 2021 all'interno del SAS 4, sempre nel perimetro dell'ambiente γ<sup>21</sup>. Con il presente reperto e con i successivi (nn. 14-19, tutti di variante c) si raggiunge quindi un totale di sedici esemplari. Il bollo in oggetto è anch'esso appartenente alla variante c, sia per la forma del cartiglio (allungato e con un'estremità ogivale) sia per la forma delle lettere (*ny* retroverso, scrittura continua tra *ny* e *alpha*, *sigma* lunato, tratti obliqui dello *hypsilon* brevi).

Le officine di Onasos servivano i cantieri edili di molte comunità della regione, come attestano i rinvenimenti a Palermo, Alcamo, Monte Iato, Monte Pellegrino, Scopello, Carini, Terrasini e Partinico<sup>22</sup>. Proprio a metà strada tra Terrasini e

<sup>19</sup> Una foto di questo bollo è già stata edita in AMPOLLO, PARRA 2023, p. 221 n. 21.

<sup>20</sup> Per quanto riguarda il materiale da scavo, vd. GAROZZO 1995a, pp. 1193-5 (ai nn. 10-3 i bolli pubblicati; nel n. 13 è data notizia dei tre bolli frammentari). Il SAS 3 corrisponde alla terrazza a ovest dell'*agora* ellenistica, dove sorgevano altri edifici pubblici di grande importanza (ad es. il *bouleuterion*), mentre il SAS 6 alle mura cittadine superiori. Una quinta tegola bollata 'Ováσou è stata rinvenuta anche in località Contrada Pisipa, sul sito di quella che doveva essere una villa extraurbana di età romana, sul versante orientale del Monte Pisipa (si tratta del rilievo retrostante la collina del tempio di Segesta); ne dà notizia BERNARDINI *et al.* 2000, p. 108. Un ulteriore coppo bollato 'Ováσou è stato rinvenuto in località Contrada Garozzo, tra il corso del fiume Freddo e la SP 12 (a circa 8 km da Calatafimi in direzione sudest), per cui vd. TROTTA 2013, p. 298. Per quanto Contrada Garozzo ricada dentro i confini del comune di Calatafimi-Segesta, vista la distanza tra questa località e il sito antico di Segesta, e diversamente da quanto fanno POLIZZI, DUCATI 2020, p. 419, sarei più propenso a isolare questo esemplare dagli altri segestani e ascriverlo a un gruppo a sé stante (come del resto viene di solito fatto per quelli di Sirignano, pressoché alla medesima distanza e ricadente sotto il comune di Alcamo).

<sup>21</sup> Vd. BORSANO 2022, p. 132-3, n. 7.

<sup>22</sup> Per una sintetica disamina di questo bollo, GAROZZO 2011, pp. 656-60; una lista più completa dei ritrovamenti del bollo Onasos è in POLIZZI, DUCATI 2020, p. 416-9.

Partinico, in località San Cataldo vicino alla foce del fiume Nocella, sono state individuate due fornaci di laterizi attribuite a Onasos, grazie all'accumulo di tegole bollate a suo nome<sup>23</sup>. Come suggerisce la presenza di quattro varianti del bollo<sup>24</sup>, è probabile che dietro alla produzione bollata Onasos ci fossero in realtà molteplici membri di una stessa famiglia, magari nell'arco di più generazioni. Identificare l'Onasos produttore di tegole precisamente con l'Onasus Segestanus che, secondo Cicerone, provvide economicamente alla sepoltura del navarca Eraclius suo concittadino, mandato a morte da Verre<sup>25</sup>, o con l'Onasus che, mezzo secolo dopo, fece costruire insieme al fratello Sopolis il foro triangolare sotto la terrazza dell'*agora*<sup>26</sup>, resta un'ipotesi percorribile, anche se non cogente; è probabile che questi due Onasus facessero parte della famiglia proprietaria delle fornaci, laddove i bolli potrebbero risalire anche a epoche di poco più antiche o più recenti. A livello paleografico, infatti, non possono esserci indicatori per datare con assoluta precisione le tegole bollate: il *sigma* lunato si diffonde in Sicilia a partire dall'inizio del I sec. a.C., mentre l'*alpha* a tratto mediano non spezzato – in genere segno di antichità – sopravvive a fianco di quello a tratto mediano spezzato per buona parte della bassa età ellenistica<sup>27</sup>. I contesti archeologici sono di aiuto limitato: la casa a peristilio 2 di Monte Iato, per esempio, fu distrutta a metà del I sec. d.C. (chiaro termine *ante quem* per l'impiego delle tegole ivi rinvenute), ma la sua costruzione (metà del II sec. a.C.) non è altrettanto dirimente, perché le

<sup>23</sup> Cfr. DI STEFANO 1982; GIUSTOLISI 1985, p. 74 e ss.; POLLIZZI, DUCATI 2020, pp. 411-3.

<sup>24</sup> Le quattro varianti, circostanziate da GAROZZO 2011, pp. 656-7 come a-b-c-d, e ben illustrate da POLLIZZI, DUCATI 2020, p. 420 fig. 12 (rispettivamente con i numeri 4, 3, 1 e 2), si differenziano sotto molteplici aspetti, come la forma del cartiglio (a *tabula ansata* o a cartiglio rettangolare), la forma delle lettere (*sigma* lunato o a quattro tratti, lettere legate o separate) e il possibile senso di lettura (in alcuni casi il bollo può essere letto anche capovolto). Si tratta di un ventaglio abbastanza variegato di soluzioni visive, che probabilmente fanno riferimento anche a un'evoluzione dei gusti: basti pensare alla diffusione (quasi una moda) della *tabula ansata* nell'epigrafia pubblica segestana su pietra (cfr. AMPOLO, ERDAS 2019, p. 61) nella medio-bassa età ellenistica. Purtroppo la mancanza di uno scavo vero e proprio delle fornaci, già in uno stato di conservazione molto precario, non permette di stabilire per quanto tempo siano state in uso; vd. DI STEFANO 1982, pp. 34-5.

<sup>25</sup> CIC., *Verr.*, 2,5,120. Per la discussione sull'identificazione, vd. BIVONA 1988-89, pp. 431-2; NENCI 1995; GAROZZO 2011, p. 658; AMPOLO, ERDAS 2019, pp. 121-3.

<sup>26</sup> *ISegesta* L5-6.

<sup>27</sup> Sulla diffusione del *sigma* lunato in Sicilia vd. AMPOLO, ERDAS 2019, p. 39. Per quel che concerne il tratto mediano dell'*alpha*, a Segesta si hanno ancora esempi in epigrafi generalmente datate al II sec. a.C., quali *ISegesta* G10 e G12.

tegole bollate Onasos poterono essere impiegate tanto nella fase di edificazione quanto in una successiva di ristrutturazione nel corso dei due secoli di vita<sup>28</sup>.

Vi è poi la questione dell'unicità o meno del luogo di produzione: G. Polizzi e F. Ducati, partendo da un censimento dell'aree produttive di terracotta nell'area del golfo di Castellamare e dalla supposta difficoltà nel trasporto di tegole su un vasto areale, hanno messo in dubbio che tutte le tegole di Onasos provenissero dalle fornaci di San Cataldo<sup>29</sup>. In effetti, c'è da rilevare come a San Cataldo siano stati trovati esemplari di sole due varianti su quattro: ma è un argomento *e silenzio*, e come tale può essere scivoloso<sup>30</sup>. Su questo aspetto, come proposto dai due studiosi, può fare luce solo uno studio approfondito tanto dell'identità di matrice nella stessa variante quanto dell'identità di impasti. Dalla loro analisi provvisoria dei bolli di tipo 3 (cioè la variante b di Garozzo) già risulterebbero una molteplicità di matrici e una molteplicità di impasti<sup>31</sup>. Per quello che riguarda i bolli qui studiati (nn. 13-9), gli unici di cui ho avuto visione diretta, tutti appartenenti alla variante c (tipo 1 di Polizzi e Ducati), l'impasto sembra il medesimo; e le anomalie che sono in grado di osservare (e di cui rendo conto alle rispettive voci) sono riconducibili o alla pressione disomogenea della matrice sul coppo o in generale all'usura del tempo. Condivisione d'impasto e di matrice ovviamente non desta alcuna sorpresa, trattandosi di tegole provenienti dal tetto del medesimo edificio. Ho ritenuto importante allora cercare confronti esterni al mio campione, soprattutto di origine non segestana, per testare sulla variante c quanto Polizzi e Ducati hanno proposto per la variante b. Per quanto la qualità delle fotografie non sempre consenta degli approdi certi, tutti i bolli sembrerebbero impressi dalla medesima matrice; l'unica differenza significativa sta nella tecnica impiegata, perché sei su sette esemplari qui pubblicati presentano il bollo impresso perpendicolarmente rispetto al bordo. Il bollo è impresso in parallelo negli esemplari degli scavi precedenti a Segesta, in quello rinvenuto alle fornaci di San Cataldo e in quello da Contrada Raccuglia, come in genere è il caso delle altre tre varianti;

<sup>28</sup> Sulla datazione della Casa a peristilio 2 vd. REUSSER *et al.* 2015, p. 113.

<sup>29</sup> POLIZZI, DUCATI 2020, pp. 420-1.

<sup>30</sup> Solo le varianti b e c sono state rinvenute nel sopralluogo di DI STEFANO 1982, che non fu un vero e proprio scavo; l'unico sito ad avere restituito esemplari di tutte le varianti è al momento Monte Iato. La distribuzione delle varianti non sembra suggerire nessuna concentrazione della produzione di una variante in una singola area.

<sup>31</sup> POLIZZI, DUCATI 2020, pp. 421-2 e fig. 13.

è impresso in perpendicolare solo nel bollo da Sirignano<sup>32</sup>. Questa constatazione può al limite legare ancora più intimamente i coppi che presentano il bollo in senso perpendicolare, in quanto prodotti forse da un medesimo artigiano all'interno dell'officina Onasos, ma non aggiunge alcunché sul luogo di produzione. La questione, quindi, almeno per la variante c, resta aperta.

14. Inv. 17383 (2023, SAS 4 Sud, US 46066).

Frammento di coppo con bordo, recante tracce esigue di un bollo perpendicolare al bordo. Il bollo è iscritto in un cartiglio, che termina a ridosso del bordo, come nel n. 13.

'Oyá[σou

Per quanto il bollo sia conservato in parte minima, la lettura è certa: l'*omicron* è visibile con chiarezza, mentre gli apici delle lettere successive combaciano perfettamente con quelli di un *ny* retroverso e di un *alpha*. Anche in base alla forma del cartiglio e alla sua posizione rispetto al bordo, si direbbe un altro esemplare della variante c, proprio come per il n. 13, a cui rimando per il commento.

15. Inv. 17378 (2023, SAS 4 Sud, US 46066).

Frammento di coppo con bordo, recante sulla parete un bollo perpendicolare al bordo. Il bollo è iscritto in un cartiglio (alt. ca. 2,2 cm) ed è conservato solo nella sua parte terminale: manca quindi l'intersezione tra bollo e bordo, ma se si ricostruisce la parte mancante si nota che il bollo s'interrompeva bruscamente sul bordo proprio come in n. 13. Inoltre, proprio come in n. 13, è presente una piccola depressione di forma ovale sopra alla lettera *sigma*.

<sup>32</sup> Ho potuto visionare le riproduzioni fotografiche di tutti gli esemplari noti di variante c, ad eccezione di FILIPPI 1996 (esemplare da Simeti, nel territorio di Alcamo). La foto dell'esemplare da Sirignano (sempre Alcamo) in MESSANA 2004, p. 52 fig. in alto a destra, non lascia intravedere molto del bollo, se non che era perpendicolare all'orlo; sono ben visibili il *sigma* e l'*omicron* finali, mentre è difficile riconoscere i margini del cartiglio, specie nella sua estremità sinistra. Per gli altri esemplari, rimando alle fotografie in GIUSTOLISI 1976, tav. XXII n. 3 (Contrada Raccuglia); DI STEFANO 1982, p. 35 fig. 10 (San Cataldo); GAROZZO 1995a, tav. CCLXXI n. 6 e tav. CCLXXII n. 1 e BORSANO 2022, p. 261 fig. 141 (Segesta).

Ὀ]γάσον

Le ultime quattro lettere del genitivo di Onasos sono perfettamente leggibili, mentre del *ny* – sicuramente retroverso – è preservata solo la parte inferiore del tratto destro, legato al tratto sinistro dell'*alpha*. Si tratta di un esemplare della variante c del bollo, su cui si veda il commento al n. 13.

16. Inv. 17377 (2023, SAS 4 Sud, US 46066).

Frammento di coppo con bordo, recante sulla parete un bollo perpendicolare al bordo. Il bollo è conservato solo nella sua parte iniziale, vicino al bordo. È iscritto come i precedenti in un cartiglio (alt. ca. 2,2 cm), quasi diversamente da quelli il bollo non è perfettamente adiacente al bordo. Al momento dell'impresione della matrice sul coppo, la forza è stata applicata in modo disomogeneo, col risultato che l'angolo superiore sinistro del cartiglio non è stato impresso; è però visibile l'angolo inferiore sinistro, retto. Queste tracce danno conferma che il lato sinistro del cartiglio non presentava la stessa terminazione ogivale del lato destro.

Ὀνάσον

L'*omicron* è a ridosso del lato sinistro del cartiglio, il *ny* è retroverso, l'*alpha* – di cui si conserva solo il tratto obliquo sinistro – in legatura con il *ny*: è un altro esemplare della variante c.

17. Inv. 17425 (2023, SAS 4 Sud, US 46067).

Frammento di coppo con bordo, recante sulla parete un bollo parallelo al bordo, impresso adiacente al bordo stesso. Si è conservata solo l'estremità destra del bollo, che senza sorpresa è iscritto in un cartiglio (alt. 2,2 cm ca.) rettangolare, che termina a destra in un'ogiva.

Ὀνάσον

Se per dimensioni e forma di lettere e di cartiglio questo bollo è del tutto simile al n. 13 (e ai seguenti), e quindi ricade probabilmente nella variante c dei bolli di Onasos, si rilevano due differenze: il bollo è impresso parallelamente (e non perpendicolarmente) al bordo e le lettere presentano un rilievo più definito e profondo rispetto agli altri esemplari. Ciononostante, non ci sono elementi sufficienti per ritenere che si tratti di una matrice differente, pur sempre all'interno dell'alveo della variante c; è possibile semplicemente che questo bollo presenti

uno stato di conservazione ottimale rispetto agli altri esemplari visti fin qui, in cui i caratteri sono più usurati.

18. Inv. 17245 (2022, SAS 4 Sud, US 46066) (fig. 4).

Frammento di coppo con bordo, recante bollo in cartiglio rettangolare perpendicolare al bordo del coppo. Il bollo si è conservato per più di  $\frac{3}{4}$  e manca solamente della parte terminale a destra. Il cartiglio è alto 2,2 cm; forse, come in altri esemplari del medesimo bollo, terminava a destra con una forma ogivale. Come nei nn. 13 e 15, sopra il *sigma* si nota una piccola depressione ovale. Le lettere conservate sono alte ca. 1,2-1,4 cm.

’Ováσo[v

Il bollo è, per quanto fortemente usurato, del tutto simile agli altri bolli di Onasos nella variante c: si noti in particolare l’*omicron* iniziale interrotto a metà sulla fine del cartiglio e sul principio del bordo, e il *ny* retroverso e il *sigma* lunato.

19. Inv. 17248 (2022, SAS 4 Sud, US 46066).

Frammento di coppo con bordo, recante bollo perpendicolare al bordo. Sul bordo è presente il segno profondo del pollice del figulo. Il bollo è iscritto in un cartiglio rettangolare (alt. 2,2 cm). Rispetto agli esemplari precedenti, dove il bollo incominciava adiacente al bordo, in questo caso la matrice è stata lievemente sovrapposta al bordo stesso, con il risultato che, nonostante la forte usura a cui è andato incontro il resto del bollo, il primo segno presenta un rilievo molto spiccato. Quest’evenienza conferma che i bolli di Onasos di variante c – di cui questo esemplare fa evidentemente parte – avevano solamente l’estremità destra a forma ogivale. Sopra il *sigma*, al di fuori del cartiglio, si nota una leggera depressione molto abrasa, in totale corrispondenza con i nn. 13, 15 e 18.

’Ováσo[v

Per il commento, si veda n. 13.

20. Inv. 17388 (2023, SAS 4 Sud, US 46062).

Frammento di coppo con bordo, recante sulla parete un bollo di forma rettangolare, perpendicolare in modo imperfetto al bordo del coppo stesso. Il bollo è iscritto in un cartiglio (ca. 5,7 x 1,7 cm). Le sei lettere, alte ca. 1,3 cm, presentano un rilievo molto modesto.

## AIXΣΑΡ

La sequenza è inscritta in senso sinistrorso. Il secondo *alpha* è a tratto mediano spezzato, il *sigma* a quattro tratti, il *rho* presenta un tratto verticale corto. Si tratta di un nuovo esemplare di un bollo già pubblicato da Garozzo, di cui erano noti già tre esemplari<sup>33</sup>. In particolare, ricade nella variante a, che si distingue dalla b principalmente per l'andamento retrogrado e il *sigma* a quattro tratti. Per la cronologia, la forma delle lettere e i contesti di rinvenimento sembrano indicare la media età ellenistica. Garozzo vi ha letto un possibile nome punico; l'estraneità al greco potrebbe risentirsi nella notazione scomposta di ΧΣ (anziché Ξ), forse come resa di due fonemi distinti<sup>34</sup>.

21. Inv. 17175 (2022, SAS 4 Sud, US 46025). Frammento di coppo con bordo, recante tracce di un bollo che corre parallelo al bordo, a circa 5 cm di distanza da quest'ultimo. Il bollo, mal conservato, è iscritto in un cartiglio di forma rettangolare e ha un rilievo pronunciato; la larghezza del cartiglio è di ca. 6,5 cm. Benché la frattura del coppo lasci visibili solo gli apici di alcune lettere, è possibile grazie ai confronti proporre una lettura:

ΔΑΡΙ[Ο oppure ΒΑΡΙ[Ο ?

La prima lettera è quella conservata meglio, anche se è allo stesso tempo quella su cui si sono concentrati i dubbi: è visibile la metà superiore dell'occhiello. Segue poi la cuspide dell'*alpha*, la metà superiore dell'occhiello del *rho* e un lacerto dell'apice dello *iota* in frattura. Questo esemplare si aggiunge ai due rinvenuti a Segesta, a quello rinvenuto a Monte Iato e a un quarto da Contrada Giancaldara (Calatafimi-Segesta)<sup>35</sup>. Il significato non è limpido: potrebbe trattarsi di un genitivo abbreviato, o di un nome più lungo troncato; non aiuta il fatto che l'interpretazione della prima lettera è dubbia. Garozzo ha proposto di leggervi un *beta*,

<sup>33</sup> GAROZZO 2011, pp. 616-9. Tutti gli esemplari provengono da Segesta.

<sup>34</sup> *Ibid.*, p. 618, che accoglie l'analisi linguistica di DE SIMONE 1999, p. 212, secondo cui si tratterebbe di un teoforo a partire dal nome del dio Chusor. Restano dei dubbi sull'esito greco della vocalizzazione delle sillabe dell'ipotetico nome punico.

<sup>35</sup> Per cui vd. GAROZZO 1995a, pp. 1188-9, BORSANO 2022, pp. 133-4, ISLER 1998, p. 18; l'esemplare da Contrada Giancaldara (località a Ovest del tracciato dell'A29 all'altezza di Sirignano) è reperito da MESSANA 2004, p. 30, che ne fornisce forse una foto di bassa qualità a p. 52, figura in basso a sinistra.

per quanto sprovvisto di occhiello inferiore, individuando un nome di origine punica del genere di Barka<sup>36</sup>. Il principale supporto per questa lettura è il rinvenimento a Segesta, Erice e Lilibeo di bolli anforari BAPI, seppur graficamente molto diversi dal bollo in analisi, su terracotta di tipo greco-italico<sup>37</sup>. Come già al momento di pubblicare l'esemplare emerso negli scavi del 2021, in assenza di conferme nell'onomastica punica, mi chiedo se non sia più prudente leggere nel primo segno un *delta* a occhiello tondo. L'esito grafico tondo di *delta* non è senza paralleli: è attestato ad es. in un graffito in elimo su ceramica rinvenuto ai piedi del Monte Barbaro, la cui datazione è incerta ma che non può risalire alle fasi più antiche di scrittura elima<sup>38</sup>; un altro graffito in elimo, questa volta certamente più antico rispetto al periodo di nostro interesse, ma proveniente da Montelepre (e quindi ca. 15 km a nord di Monte Iato), presenta anch'esso il *delta* a occhiello tondo<sup>39</sup>. Si tratta quindi di una resa grafica contemplabile all'interno dell'orizzonte scrittorio dell'area elima, probabilmente filtrata dall'alfabeto calcidese delle colonie euboiche nella Sicilia orientale in altri alfabeti greci e non-greci dell'isola<sup>40</sup>.

22. Inv. 17389 (2023, SAS 4 Sud, US 46066).

Grosso frammento di coppa con bordo, recante sulla parete un bollo di grosse dimensioni, sprovvisto di cartiglio, parallelo al bordo. I segni sono graffiti (alt. del primo segno ca. 5,5 cm, larghezza ca. 6 cm).

AI ?

Il bollo presenta un segno più grande, interpretabile come *lambda*, tracciato per mezzo di uno stilo appuntito con due tratti discendenti prima della cottura

<sup>36</sup> GAROZZO 2011, pp. 627-8.

<sup>37</sup> *Ibid.*, pp. 396-7. In particolare, il *beta* è sempre provvisto di doppio occhiello.

<sup>38</sup> Si tratta di TUSA 1970, n. 1. La sequenza di lettere, ANKΔEP, è interpretata come un nome di persona. Nessuno studioso ha proposto una datazione per questo graffito, ma l'*alpha* a tratto mediano orizzontale, l'*epsilon* a tratti orizzontali e il *rho* sprovvisto di appendice obliqua – caratteristiche abbastanza isolate nel *corpus* di graffiti elimi – fanno propendere per una datazione molto più bassa rispetto agli altri graffiti. Vd. in particolare AGOSTINIANI 1977, pp. 76, 110 e 112-3.

<sup>39</sup> TRIBULATO 2017. Il graffito – l'inizio di un abecedario – è inciso sul piede di una coppa tardo-archaica a vernice nera, scavata di contrabbando probabilmente dalla necropoli di Manico di Quarara, nell'area dell'odierna Montelepre.

<sup>40</sup> Su questo problema, vd. ad es. BRUGNONE 1995, pp. 1303-7.

del coppo, e un secondo segno più corto e meno profondo, verticale. In questo punto, la superficie del bollo è irrimediabilmente deteriorata e incrostata, per cui non è possibile stabilire se tale tratto verticale faccia parte di un'altra lettera o vada letto come uno *iota*.

23. Inv. 17384 (2023, SAS 4 Sud, US 46066).

Frammento di coppo con bordo, recante sulla parete un bollo rettangolare (alt ca. 2,5 cm), parallelo in modo imperfetto al bordo del coppo e ad esso quasi adiacente. Il bollo, ben conservato tranne per l'angolo inferiore destro, è composto da un complesso monogramma bipartito, iscritto in un cartiglio. Si tratta del tipico bollo «Trasselli 1970», rinvenuto diffusamente a Segesta (almeno dodici altri esemplari) e in altre località dell'area, come Alcamo, Partinico e Monte Iato<sup>41</sup>. È difficile trovare un senso alle lettere intellegibili nel monogramma, di cui non è neanche del tutto chiaro il verso di lettura<sup>42</sup>. Garozzo data questo monogramma alla medio-bassa età ellenistica, per somiglianza della fattura di questi coppi con quelli recanti bolli 'Εγέστας e Οβάσου<sup>43</sup>.

24. Inv. 17244 (2022, SAS 4 Sud, US 46062).

Grande frammento di coppo con bordo, recante un bollo sulla parete, parallelo all'andamento del bordo e ad esso contiguo. Il bollo è iscritto in un cartiglio rettangolare di dimensioni ca. 2,6 x 5,5 cm e ripropone, in questo caso per intero, lo stesso motivo a monogramma bipartito del bollo «Trasselli 1970» del n. precedente, ma ruotato di 180°. Rispetto a quello, il bollo in analisi è completo, ma al tempo stesso è leggibile a fatica; lo stato in cui versa sembra più dipendere da un'impressione poco curata della matrice prima della cottura che da un de-

<sup>41</sup> Il bollo è così detto perché il primo esemplare, proveniente da Sirignano (territorio di Alcamo) è stato effettivamente pubblicato in TRASSELLI 1970, p. 20, anche se datato a un'imprecisata età tarda. Per gli altri esemplari di Segesta: PAOLETTI, PARRA 1991, p. 840 n. 1 (un esemplare); GAROZZO 1995a, pp. 1199-200 nn. 22-3 (undici esemplari); BORSANO 2022, p. 132 nn. 4-5 (due esemplari). Per l'esemplare di Partinico (a Contrada Raccuglia), GIUSTOLISI 1985, p. 75. Per gli esemplari a Monte Iato, ISLER 1995, p. 21; ID. 1996, p. 55.

<sup>42</sup> GAROZZO 2011, p. 714, legge il bollo in modo che si riconosce nella parte sinistra un *my*. Il bollo però può essere letto anche ribaltato di 180°, in modo da riconoscervi un *sigma* e un *alpha* a tratto spezzato. Tenuto conto che i bolli spesso possono presentare lettere retroverse o anche ribaltate, entrambe le letture possono in realtà essere compatibili. Altre lettere che sembrano presenti nel monogramma sono un *chi* e uno *xi*, forse anche un *gamma*.

<sup>43</sup> GAROZZO 2011, p. 715.

terioramento successivo. Includendo i due esemplari ivi pubblicati, ne sono al momento noti in tutto almeno sedici dagli scavi di Segesta<sup>44</sup>.

25. Inv. 17239 (2022, SAS 4 Sud, US 46066).

Frammento di coppo con bordo, recante un bollo quadrato, perfettamente allineato al bordo. Il bollo è iscritto in un cartiglio quadrato (di lato ca. 1,7 cm) dagli angoli smussati, che dista ca. 1,4 cm dal bordo del coppo. All'interno del coppo è ben visibile un monogramma (di cui le dimensioni sono ca. 1,5 x 1,4 cm), di interpretazione incerta, probabilmente in greco. È probabile che un *epsilon* lunato faccia parte del monogramma, e a seconda dei versi di lettura, un *theta* (ΘΕ?) o – ma sono più scettico – un *phi* o un semplice *omicron*. A quello che sono riuscito a ricostruire, il bollo non è altrimenti noto nell'area della Sicilia occidentale; l'evidenza è troppo incerta per poter rapportare il coppo alla copertura del teatro, al contrario dei bolli ΘΕΑΤΡΟΥ di Monte Iato<sup>45</sup>.

26. Inv. 17252 (2022, SAS 4 Sud, US 46062).

Frammento di coppo con bordo, recante un bollo sulla parete, perpendicolare e contiguo al bordo del coppo. Il bollo è privo di cartiglio ed è stato solcato, in fase precedente alla cottura, con uno strumento a punta larga, come una spatolina, col risultato che i caratteri presentano tratti dallo spessore poco più ampio di 0,5 cm. Due lettere in legatura (di alt. ca. 5 cm) sono riconoscibili:

TK

Il *tau* è molto chiaro; il *kappa* presenta i tratti obliqui non coincidenti nell'intersezione con il tratto verticale. A quanto ho potuto ricostruire, non vi sono altre attestazioni di questo bollo. Probabilmente indica le iniziali di un nome (del produttore), oppure potrebbe segnalare un numero (320) di un lotto o di un quantitativo di tegole.

27. Inv. 17191 (2022, rinvenimento sporadico, area soprastante il saggio) (fig. 5).

Grande frammento di mattone con bollo quadrato monogrammatico, inscritto in un ampio cartiglio della stessa forma, parallelo ai lati del mattone. Il lato

<sup>44</sup> Cfr. nota 41; GAROZZO 2011, p. 715 nota 858 notifica l'esistenza di altri bolli «Trasselli 1970» inediti dalle campagne di scavo 1995 e 1997.

<sup>45</sup> GAROZZO 2011, pp. 644-6.

del cartiglio misura ca. 3,6 cm, mentre il lato del monogramma ca. 2,6 cm. Il monogramma – il cui verso di lettura non è chiaro – potrebbe contenere al suo interno varie lettere: molto probabilmente un *my* (più che un *sigma*), un *epsilon* retroverso, e forse un *gamma* e/o un *pi* dall'unione dei due precedenti segni, o ancora uno *hypsilon* se sotto i due tratti del *my* è presente un terzo tratto verticale (ma la superficie in questo punto è molto abrasa).

## 1.2. *Frammenti di ceramica*

28. Inv. 17426 (2023, SAS 4 Sud, US 46062) (fig. 6).

Frammento di ansa recante bollo iscritto in cartiglio (alt. 1 cm), mutilo della parte iniziale. Il verso di scrittura è sinistrorso, se l'*epsilon* non trae in inganno. I caratteri sono alti ca. 0,7 cm.

MEAMI ?

La superficie del cartiglio è molto rovinata, cosa che rende difficile leggere i segni che non siano l'*alpha* (a tratto orizzontale non spezzato) e l'*epsilon* (a tratti orizzontali paralleli). È abbastanza sicuro interpretare il primo segno (in frattura) come la metà terminale di un *my* a tratti esterni divergenti; più dubbi lasciano le ultime due lettere, di cui solo la parte sommitale si è conservata. La stringa di lettere non è al momento interpretabile, né ha trovato paralleli.

29. Inv. 17192 (2022, SAS 4 Sud, pulizia con mezzo meccanico) (fig. 7).

Frammento di ansa a doppio bastone di anfora di Coo, recante bollo provvisto di cartiglio rettangolare su uno dei due bastoni, parallelo all'andamento dell'ansa. Il cartiglio ha dimensioni di ca. 3,6 x 1,1 cm; gli angoli sono smussati e i lati destro e sinistro arrotondati. In una scrittura nitida ed elegante, è possibile leggere in senso sinistrorso (alt. delle lettere ca. 0,7 cm):

Εὐτηρίδα

Le lettere presentano dei leggerissimi apici. L'*epsilon* ha una forma che ricorda quella di un *sigma*, ed è l'esito infelice di un *epsilon* lunato andato incontro a una scheggiatura al centro, che lo ha reso appunto simile a un *sigma*; ma del resto, il nome Συτηρίδας non avrebbe ragione d'esistere. *Hypsilon*, *tau* ed *eta* sono in legatura tra loro. Il *rho* ha un ampio occhiello, il *delta* è compresso lungo l'altezza. L'*alpha* finale è poco visibile, ma la sua metà superiore (in sostanza un triangolo,

di dimensioni inferiori al precedente *delta*) può essere individuata all'estremità sinistra del cartiglio: se i miei occhi non s'ingannano, si tratterebbe di un *alpha* a tratto orizzontale non spezzato. Si tratta in tutta evidenza del genitivo del produttore di anfore Εὐτηρίδας: è un nome dorico molto caratterizzato, in quanto diffuso solo a Coo e nella vicina Calimno<sup>46</sup>. Un bollo simile, probabilmente frutto della stessa matrice, fu pubblicato da D. Levi e G. Pugliese Carratelli dagli scavi di Iaso: la superficie era meno leggibile rispetto al nostro esemplare, ma dalla foto si può apprezzare l'*epsilon* lunato non danneggiato<sup>47</sup>. V. Grace ha aggiunto altri due esemplari, uno da Atene e uno da Alessandria; anche quello di Atene – l'unico di cui ho potuto reperire una foto – sembra anch'esso prodotto con la stessa matrice<sup>48</sup>.

È il primo bollo di anfora coa a essere rinvenuto a Segesta, ma la sua presenza non desta stupore, dal momento che bolli anforari coi erano già stati trovati a Entella, Erice e Lilibeo<sup>49</sup>. Cronologicamente la forma delle lettere sembra indicare la fine dell'età ellenistica: a conferma di ciò, si noti che il nome Εὐτηρίδας è diffuso in una finestra temporale ben definita dell'epigrafia coa (metà III-I sec. a.C.)<sup>50</sup>.

30. Inv. 17241 (2022, SAS 4 Sud, US 46028) (fig. 8).

Frammento di ansa con bollo di piccole dimensioni, parallelo all'andamento

<sup>46</sup> A Coo, l'attestazione più antica è nella lista di sottoscrizione *IG XII* 4, 75 l. 189, datata al 202/1 a.C. (è il padre di uno dei contributori); di poco successive le occorrenze nelle liste *IG XII* 4, 433 l. 17 e 463, l. 133 (anche in questo caso dei patronimici); le uniche altre due occorrenze, poco più tardive (fine II sec. a.C.-I sec. a.C.), sono *IG XII* 4, 606 l. 2 e 609 l. 1.

<sup>47</sup> LEVI, PUGLIESE CARRATELLI 1961-62, p. 621 n. 74 (e fig. 49); il bollo fu un ritrovamento sporadico in un campo vicino alla casa della missione. Le dimensioni del cartiglio (3,7 x 1,2 cm) sono pressoché corrispondenti.

<sup>48</sup> Il volume di Grace è inedito, ma si possono consultare il catalogo e le tavole in formato digitale sul sito dell'American School of Classical Studies at Athens ([https://www.ascsa.edu.gr/index.php/archives/virginia-grace-finding-aid#series\\_d](https://www.ascsa.edu.gr/index.php/archives/virginia-grace-finding-aid#series_d)). Εὐτηρίδας è attestato sotto forma di due matrici differenti (nn. 301-2), di cui la seconda (una foto è alla tav. 22) è quella di nostro interesse perché la scrittura è retroversa e le lettere *hypsilon*, *tau*, *eta* e *rho* appaiono identiche all'esemplare in analisi.

<sup>49</sup> GAROZZO 2011, pp. 347-53.

<sup>50</sup> Vd. nota 46.

dell'ansa. Il bollo è iscritto in un cartiglio rettangolare di dimensioni 2,5 x 0,8 cm ca., con i lati leggermente stondati. Le lettere sono alte 0,6 cm.

KΛAE oppure KMAE ?

I primi tre segni presentano dei leggeri apici; *l'alpha* ha inoltre il tratto mediano non spezzato. L'*epsilon* finale al contrario non ha apici ma ha andamento lunato, con tratti allungati (assomiglia all'*epsilon* del monogramma n. 25). I segni centrali possono essere letti in maniera polivalente: potrebbe trattarsi tanto di un *lambda* e di un *alpha* in legatura quanto di un *my* e di un *alpha* in legatura. La sequenza -αε- in greco è pressoché inesistente: bisogna quindi pensare a due parole abbreviate (due nomi, probabilmente), per cui al momento non ho proposte soddisfacenti.

### 1.3. Conclusioni

Mi limito molto rapidamente a sottolineare alcune acquisizioni che lo studio di questi bolli può apportare. In linea con quanto emerso già negli scavi del 2021, vi sono alcune tipologie di laterizio bollato che continuano a essere ben rappresentate o che addirittura vedono la propria consistenza numerica incrementare in modo eccezionale. Mi riferisco in particolare ai bolli pubblici (tipo δαμόσιον o tipo Ἐγέστας), la cui presenza è attesa, vista la collocazione dell'ambiente scavato, e ai bolli di Onasos. Dei primi i testimoni sono più che raddoppiati (da cinque a tredici), in un ventaglio di molteplici varianti, alcune delle quali ancora non note in città. Dei secondi, i testimoni sono raddoppiati (da otto a sedici), ma tutti quelli trovati durante le campagne di scavo relative all'*ephebikon* appartengono a un'unica variante e sono frutto probabilmente di un'unica matrice. Questo suggerisce un impiego massiccio in un momento puntuale – forse in una fase di ristrutturazione, se si accetta una datazione più bassa rispetto alle tegole bollate Ἐγέστας – di una grossa partita di tegole di Onasos, magari proprio come atto di evergetismo a opera di uno dei membri della famiglia; a Segesta del resto le iscrizioni restituiscono molto bene l'impegno profuso dall'élite locale nell'edificazione urbana, in cui rientra esplicitamente anche la copertura dei tetti e forse la dotazione di porte<sup>51</sup>.

<sup>51</sup> In questo mi muovo precisamente nel pensiero già tracciato in AMPOLLO, PARRA 2023, p. 206. Per l'evergetismo urbanistico, vd. in particolare *ISegesta* G12, l. 5, ove si accenna alla copertura di tegole (e forse alla dotazione di porte) di una *proedra* a opera dello ieromnemone Artemidoros.



Segesta. SAS 4 Sud.

1. Bollo su laterizio. Inv. SG 17404 (foto C. Cassanelli).
2. Bollo su laterizio. Inv. SG 17412 (foto C. Cassanelli).



Segesta. SAS 4 Sud.

3. Bollo su laterizio. Inv. SG 17247 (foto C. Cassanelli).
4. Bollo su laterizio. Inv. SG 17245 (foto C. Cassanelli).
5. Bollo su laterizio. Inv. SG 17191 (foto C. Cassanelli).



Segesta. SAS 4 Sud.

6. Bollo su ansa di anfora.  
Inv. SG 17426 (foto C.  
Cassanelli).
7. Bollo su ansa di anfora.  
Inv. SG 17192 (foto C.  
Cassanelli).
8. Bollo su ansa di anfora.  
Inv. SG 17241 (foto C.  
Cassanelli).